

1.2.

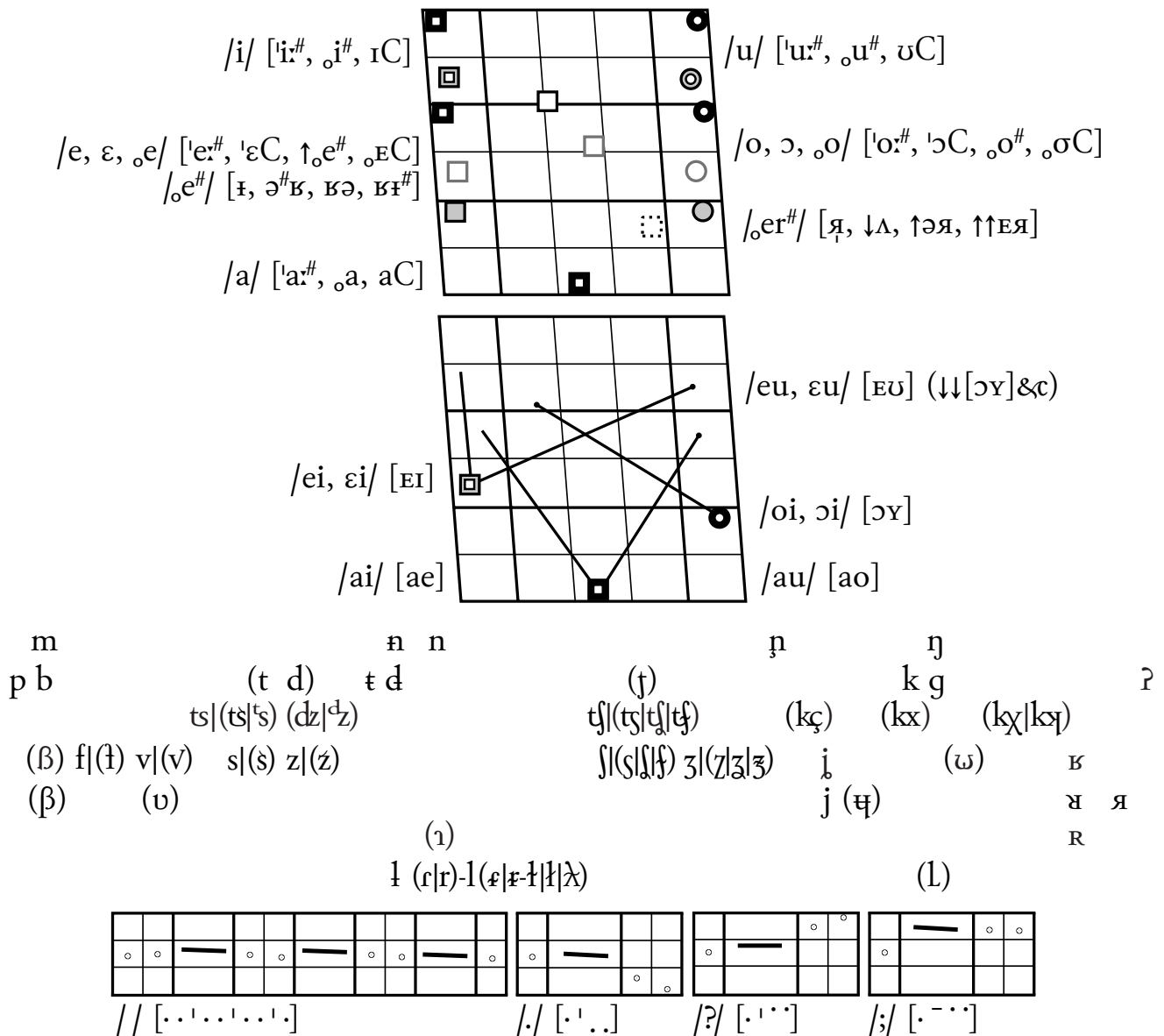
Accenti germanici: Germania, Austria, Svizzera, &c (tedesco)

Vocali

L'accento tedesco rende le V italiane usando i timbri dati nella fig 1.2.1. In aggiunta, la fig 1.2.2 mostra altri timbri che rappresentano realizzazioni corrispondenti a pronunce tedesche un po' diverse da quella neutra della Germania. Nella fig 1.2.3, poi, abbiamo indicato le tipiche realizzazioni vocaliche marcate dei territori dell'ex-Germania Est (non esattamente di Berlino, che presenta, pure in tedesco, realizzazioni piú vicine, anche se non certo uguali, a quelle del tedesco ufficiale nordorientale, o settentrionale in genere). Infine, la fig 1.2.4 mostra le realizzazioni ancora piú marcate, tipiche della Sassonia (con Lipsia e Dresda), che colpiscono, per la loro peculiarità, anche parlando in tedesco.

Nell'accento derivato dal tedesco neutro, tranne che per /a/, tipicamente, in sillaba non-caudata, si hanno realizzazioni chiuse (e lunghe, in sillaba accentata); mentre, in sillaba caudata, le realizzazioni sono piú aperte (e brevi, anche in sillaba accentata): *vini, vene, bene, patata, cono, loro, futuro, visti, queste, teste, pasta, rospo, conto, fungo* /'vini, 'vene, 'bene, pa'tata, 'kɔno, 'loro, fu'turo, 'visti, 'kweste, 'tɛste, 'pasta, 'rɔspo, 'konto, 'funɡo/ ['vini, 've:ne, 'be:ne, pa'tata, 'kɔ:no, 'lo:ro, fu'tu:rɔ, 'vistɪ, 'kwɛ:stɛ, 'tɛ:stɛ, 'pɑ:stɑ, 'rɔ:spɔ, 'kɔ:nɔ, 'fʊŋ:gɔ] → [fɪni, fɛ:nɛ, bɛ:nɛ, pha'tata, 'kɔ:ɲo, 'lo:ɲo, fu'tu:rɔ, 'vistɪ, 'kwɛ:stɛ, 'tɛ:stɛ, 'pɑ:stɑ, 'rɔ:spɔ, 'kɔ:nɔ, 'fʊŋ:gɔ] → [fɪni, fɛ:nɛ, bɛ:nɛ, pha'tata, 'kɔ:ɲo, 'lo:ɲo, fu'tɰu:ɲo, 'fɪstɪ, 'khvɛstɪ, 'tɰɛstɪ, 'phastɑ, 'ɔsɔpɔ, 'khɔnɔ, 'fʊŋɡɔ]. Esclusivamente in sillaba non-accentata, troviamo: *pretendere, prestanome, persone* /pre'tendere, pre'sta'nome, per'sone/ [pre'tɛn:dere, pre'sta'no:mɛ, per'so:nɛ] → [phɛə'tɰɛndɛɲɛ, phɛstɑ'no:mɛ, phɛɹ'zo:nɛ, phɛɹ'zo:nɛ]. In pronuncia meno marcata, per /e[#]/, possiamo avere [e, ɛC]: [phɛɛ'tɰɛndɛɲɛ, phɛstɑ'no:mɛ, phɛɹ'zo:nɛ].

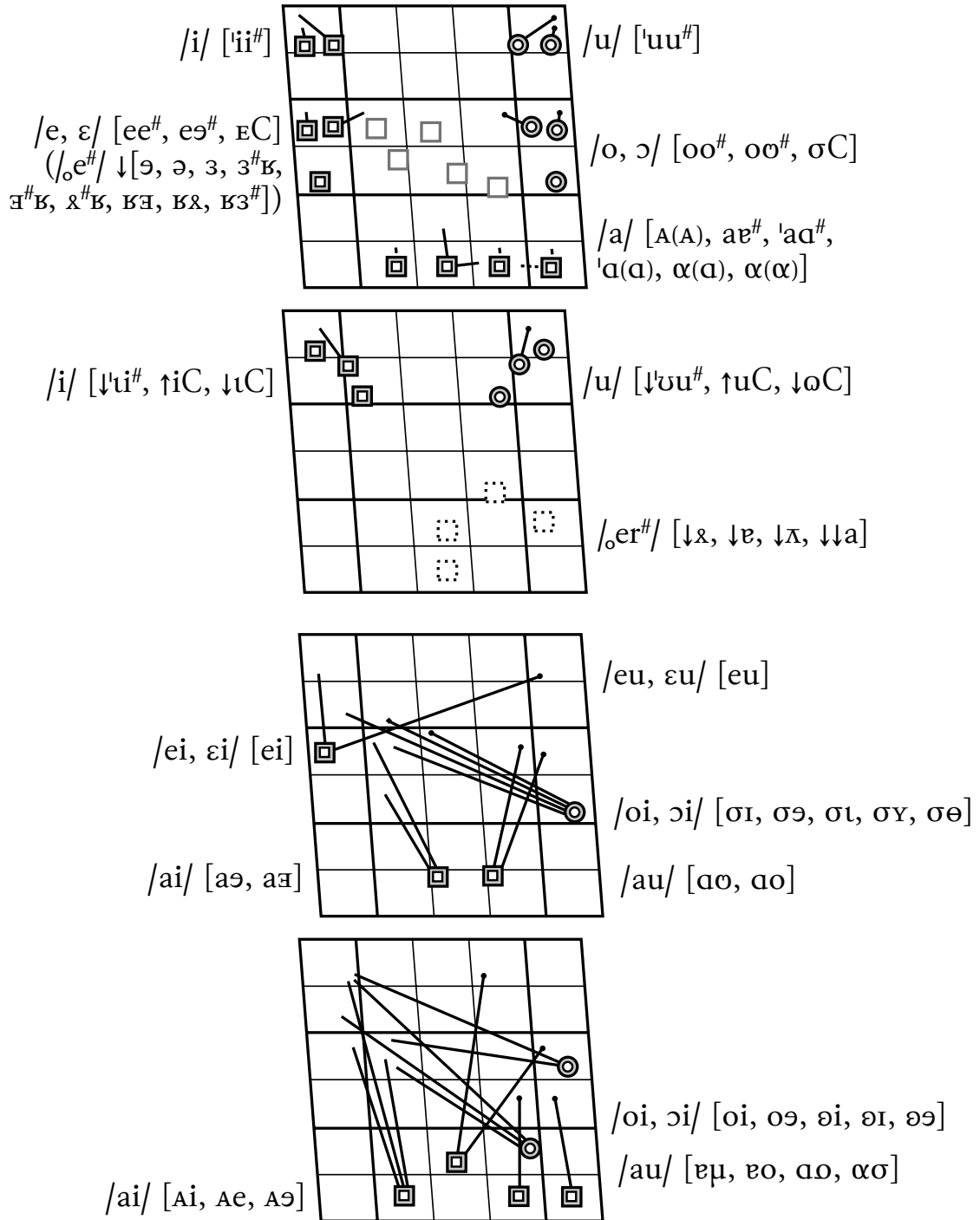
fig 1.2.1. Fonosintesi dell'accento «tedesco».



Per i dittonghi, troviamo (cfr il secondo vocogramma della fig 1.2.1): *quei, sei, mai, pausa, noi, poi, euro, Europa* /'kwei, 'sei, 'mai, 'pauza, 'noi, 'pɔi, 'ɛuro, eu'rɔpa/ ['kwei, 'sei, 'mai, 'paɹuza, 'noɹi, 'pɔɹi, 'ɛuro, eu'rɔpa] → ['khvei, 'zei, 'mae, 'phaoza, 'nɔɹ, 'phɔɹ, ʔeuɹɔ, ʔeu'ɹɔ:pa]. Non consideriamo qui la pronuncia supermarcata (per puri motivi d'interferenza grafica, senza il minimo intervento fonetico) [ʔɔɹɔ, ʔɔɹ'ɹɔ:pa], giacché viene ben presto risolta, come abbiamo mostrato nella trascrizione precedente.

Fra le varianti mostrate nella fig 1.2.2, vediamo (ovviamente, per l'italiano, risultano più convenienti ↑[iC, uC] di [iC, uC]; mentre, ↓[iC, oC] lo sono decisamente meno): *vini, visti, vene, teste, gara, mosto, loro, fusto, tubo* /'vini, 'visti, 'vene, 'tɛste, 'gara, 'mosto, 'loro, 'fusto, 'tubo/ ['vini, 'visiti, 've:ne, 'tɛs:te, 'gara, 'mosto, 'lo:ro, 'fustɔ, 'tu:ɹɔ] → ['fiini,

fig 1.2.2. Fonosintesi dell'accento «tedesco»: varianti vocaliche.



'fi-; 'fisti, 'fis-; 'feene, 'feə-; 'tʰestɛ; 'ǰAAβA, 'ǰaaβA, 'ǰaβ-, 'ǰaa-, 'ǰaaβA,
 'ǰααβA, 'ǰαα-; 'mɔstɔ; 'looβo, 'loo-; 'fustɔ, 'fɔs-; 'tʰuubo, 'tʰuu-], ma non
 segnano, nemmeno nei vocogrammi, l'eventuali rese marcatissime con
 vocoidi arrotondati, [ɒ(ɒ), ɔ(ə)], giacché vengono subito evitate, tran-
 ne che nelle pronunce locali di parole italiane non inserite in un conte-
 sto italiano, come *Mare Adriatico* [ˈmaβɛ ɾaɔβiɾa:ti:kɔ; ↓ˈmɔɔβə (ɾ)ɔtβi-
 '(ɾ)ɔtβi:kɔ] (corrispondente a qualcosa come *Beethoven*, in un contesto
 puramente italiano: /ˈbɛ:tʰo:ʃn̩/ [ˈbɛ:tʰo:ʃm̩] → [beˈtɔ:ven_{*}]). Per /o^{e#}/:

fig 1.2.3. Fonosintesi dell'accento marcato dell'ex-Germania-Est (non Berlino).

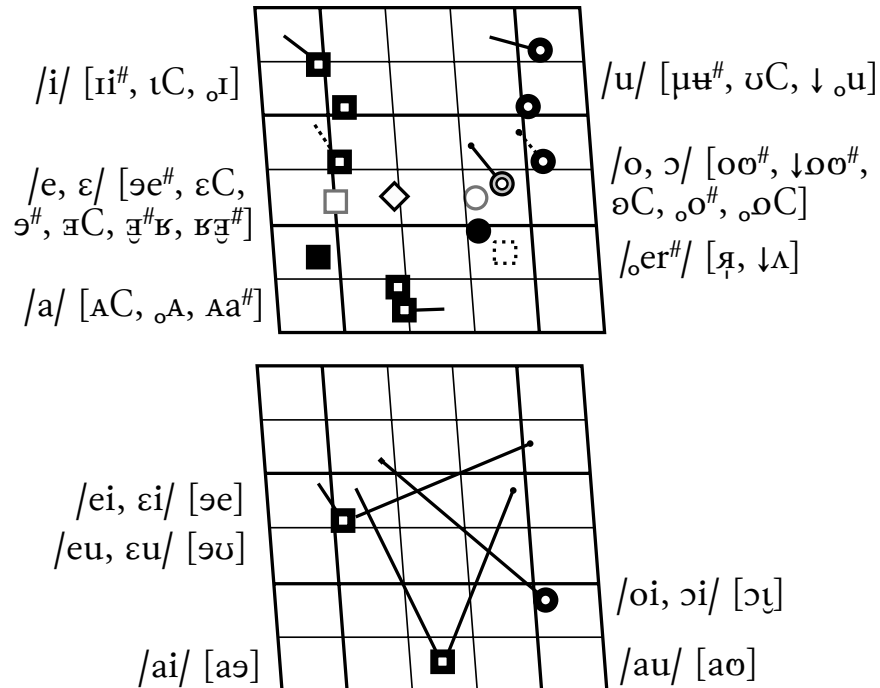
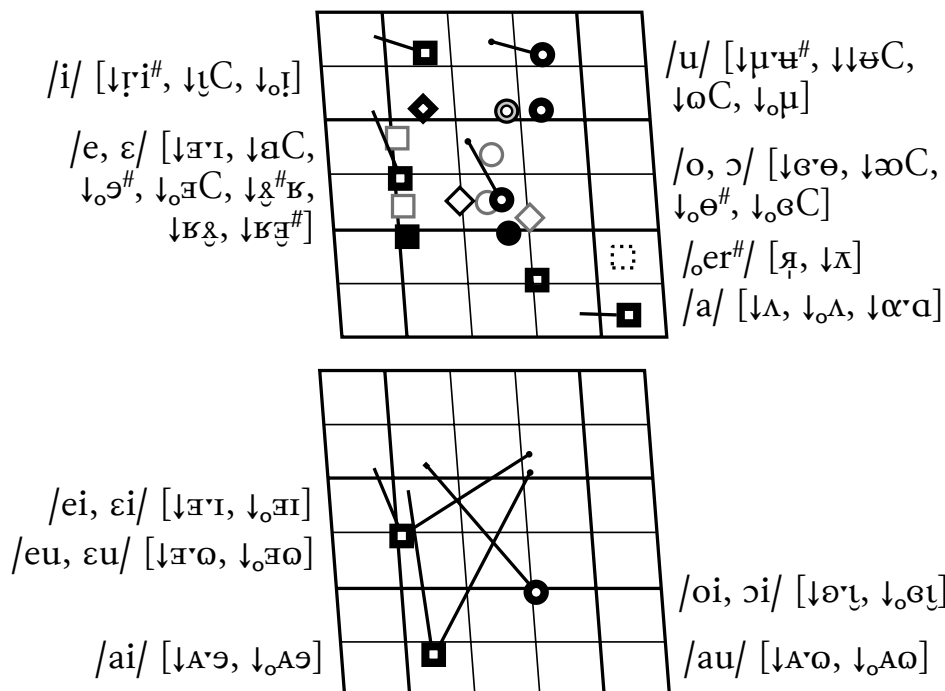


fig 1.2.4. Fonosintesi dell'accento marcatissimo dell'ex-Germania-Est (Sassonia).



[pʰkɛ'thɛndɛɐ, pʰkɛ'thɛndɛzɐ, pʰz'thɛndɛɐ; pʰɹ'zo:ɪə, -ə, -ɜ, pʰə, pʰa-].

Per i dittonghi, con differenze di pronuncia, mostriamo semplicemente le molte realizzazioni riscontrate (visibili negli ultimi due vocogrammi della fig 1.2.2): [ei], [ai, ae, aə; aə, aɛ], [əu, əo; əʊ, əo, əo; əʊ], [ɔi, ɔɪ, əə; ɔɪ, ɔə, ɔɪ, ɔɪ], [eu].

Ricordiamo, invece, che –tipicamente– le V iniziali di parola o di

sillaba (come già visto nell'esempio *Mare Adriatico*) sono precedute dall'occlusivo laringale, perfino negli accenti del Sud, come bavarese, austriaco e svizzero, che –normalmente– non presentano [ʔ] in tedesco (tranne che per enfasi, o per «impegno», come –appunto– nel parlare una lingua straniera: *Iss auch einen Apfel!* /'ɪs 'aox aenŋ'apfɪ/ [ʔɪs ʔaox ʔaenŋ'apfɪ], Sud (generico): [ɪs 'aox aenŋ'apfɪ] (si noti, comunque, che la pronuncia meridionale resta pur sempre diversa da una resa all'italiana come *[i'sau kaine'nap:fel], dove, fra l'altro, non c'entra *keine*). Quindi: *un altro* /u'naltro/ [u'naltro] → [ʔunʔaltʁo].

Certi accenti con dittonghi ristretti, per i monottonghi allungati, presentano la struttura [V·V], altri, semplicemente [VV], come per i dittonghi fonologici tedeschi, che, invece, in italiano, vengono allungati troppo: *Eis, Blau* /'aes, 'blao/ [ʔaes, 'b̥lao] → *['a:is, 'blau] (come in certi dialetti tedeschi, che possono opporre, però, /VV/ a /V·V/).

Consonanti

Fra i nasali, /ɲ, nj/ sono tendenzialmente confusi, perlopiú, in [#ɲjV, #ɲjV, niV, ɲ#jV, ɲ#jV] (oltre a mancare l'autogeminazione per /ɲ/): *so-gno, pania* /'soɲno, 'panja/ ['soɲno, 'panja] → [ʔo:ɲjo, ʔo:ɲjo, ʔo:ɲio, ʔo:ɲjo, ʔo:ɲjo; 'pha:ɲja, 'pha:ɲja, 'phania, 'phaɲ-ja, 'phaɲ-ja].

L'articolazione tipica di /t, d/ tedeschi è dentalveolare (tranne che al Sud, dove corrisponde meglio a quella italiana, dentale). Gli occlusivi non-sonori sono «aspirati», cioè realizzati come sequenze d'un occlusivo e dell'approssimante laringale [Ch], all'inizio di sillaba accentata (quindi, non se la sillaba comincia con /s/), o anche non-accentata se dopo pausa, /p, t, k/ → [ph, t̥h, kh]: *patata* /pa'tata/ [pa'tata] → [pha-ʔhaxta]. Negli accenti tedeschi del Sud, normalmente, non c'è l'«aspirazione», nemmeno in lingua tedesca; però, nell'accento tedesco dell'italiano di parlanti germanici meridionali, se ne può riscontrare la ricorrenza (parallelamente a ciò che avviene per l'inserimento di [ʔ], già visto sopra); ovviamente, l'«aspirazione» è troppo marcata in italiano. In certi accenti tedeschi del Centro-Nord, /p, t, k/ semplici e in sillaba non-accentata, soprattutto fra V, tendono a sonorizzarsi, a volte anche completamente, [b̥, d̥, g̥; b, d, g] (addirittura, spesso /t/ passa a [ɹ], vibratile alveolare sonoro). Al Sud, soprattutto nell'accento svizzero, si possono avere realizzazioni occlu-costrittive per /k/ → [kç, kx, kχ, kɣ]: *chicche*

ra, casa /'kikkera, 'kaza/ ['kik:kera, 'kaza] → ['khikəʁa, 'kçikxəʁa; 'kha:za, 'kχaʁza, 'kχaasa].

Gli occlusivi sonori, d'altra parte, in tedesco, sono desonorizzati dopo pausa o dopo C non-sonora; inoltre, in molti accenti tedeschi del Centro-Sud, la sonorità è molto ridotta o anche assente: *birra, ribadire* /'birra, riba'dire/ ['bir:ra, 'riba'di:re] → ['bʁ̥ʁa, 'pʁ̥ʁa; 'ɪba'di:ʁ̥; -b̥ɑ'd̥i:ʁ̥ə, -pɑ'tii-].

Naturalmente, in italiano neutro, tutti i contoidi non-sonori sono sempre non-sonori, ma mai «aspirati»; mentre i sonori sono sempre completamente sonori. Di conseguenza, l'impegno per i tedescofoni è piuttosto importante. Inoltre, in tedesco, non ricorrono consonanti sonore in posizione finale di parola; perciò, in casi come *sub, nord*, l'accento tedesco presenta [p, t]: /'sub, 'nɔrd/ ['sub:, 'nɔ:rd] → ['zʊp, 'zu:p; 'nɔʁt].

In tedesco mancano gli occlu-costrittivi sonori, /dz, dʒ/, mentre ci sono /ts, tʃ/. I non-sonori sono, generalmente, anche «aspirati» negli stessi casi di /p, t, k/ (sebbene in certi accenti, soprattutto del Centro-Sud, possano essere privi d'«aspirazione»). L'accento tipico, quindi, presenta [ts(h), tʃ(h)], per le coppie difoniche italiane /ts, dz; tʃ, dʒ/; eventualmente, per /dʒ/, si può avere la sequenza [tʃ, ʒ], che, in tedesco, ricorre in alcuni prestiti, come *Dschungel* /tʃʊŋl/ [tʃʊŋl̩]. Sebbene il tedesco abbia il fonema /tʃ/, nell'accento tedesco dell'italiano, non raramente troviamo, ugualmente, il passaggio /tʃ/ → [tʃ, tʃ]: *ceci, agile* /tʃetʃi, 'aɟile/ [tʃetʃi, 'a:ɟile] → [tʃhɛ:tʃi, 'tʃhɛ:tʃi, 'tʃhɛ:tʃi; 'ʔa:tʃil̩, -tʃi-]. Solo a livelli più avanzati d'acquisizione, possiamo trovare /dz/ [dz] (comunque, sempre con oscillazioni, dovute anche alla grafia indifferenziata, z).

Per i costrittivi, i problemi legati al tipo di fonazione (sonoro o non-sonoro) sono ancora maggiori, dato che, molto spesso, /v/ italiano passa, nell'accento tedesco, a /f/ (soprattutto se all'inizio, o verso l'inizio, della parola; in effetti, c'è una certa oscillazione anche in tedesco); per quanto riguarda /s, z/, poi, l'accento tedesco originario comporta ulteriori problemi. Infatti, al Sud, generalmente, manca /z/: *Hase* /'ha:zə/ ['ha:zɛ] → ['hɑ:sə, -zə]; mentre, al Nord, e nel tedesco neutro, lo si ritrova anche in posizione iniziale di parola e dopo C: *sieben, unser* /'zi:bən, 'ʊnzɐ/ ['zi:bəm, 'ʊnzɛ].

Perciò, nel tipico accento tedesco dell'italiano, troviamo: *sale, pensione, orso, falso* /'sale, pen'sjone, 'orso, 'falso/ ['sa:le, pen'sjo:ne, 'or:so, 'fal:so] → ['za:l̩; phɛn'zjo:n̩, -zi'ʔo:n̩; 'ʔɔʁzo; 'falzo]. Dato che in tedesco, c'è la

possibilità (non regionale, ma piuttosto familiare, colloquiale) d'averne [z] → [ʰz, dz] dopo /n, l/ (per chi, regionalmente, abbia /R/ → [r, ʀ], o /l/ → [ł, ł], questo avviene anche dopo questi contoidi), si può avere lo stesso nell'italiano dei tedescofoni, coll'estensione ai casi in cui davvero s'impiega /Cs/ con [s, ʰs, ts] (fenomeno rinforzato dal fatto che questo fatto è molto diffuso nel Centro-Sud d'Italia): *penso, perso, polso* /'pɛnsɔ, 'pɛrsɔ, 'pɔlsɔ/ → [ʰphɛnzɔ, -ʰzɔ, -dzɔ, -tsɔ, -ʰsɔ, ↑-sɔ; ʰphɛɾzɔ, -rʰzɔ, -dzɔ, -tsɔ, -ʰsɔ, ↑-sɔ, ↓-ʀ-, ʰphɔlzɔ, -ʰzɔ, -dzɔ, -tsɔ, -ʰsɔ, ↑-sɔ, ↓-ł-, ↓-ł-].

Per gli accenti tedeschi che non abbiano /z/, non c'è il problema di dover evitare [#z, Cz] in italiano (anche se, nelle lingue straniere, spesso, la pronuncia del tedesco neutro riemerge, magari, proprio per complicare le cose, introducendo [z, z̥] anche negli accenti del Sud, come abbiamo già visto per [Ch] e [ʔ]). D'altra parte, se, invece, non c'è /z/, si può ritrovare [s] anche per /z/ italiano: *musica* /'muzika/ ['muzika] → [ʰmuzika, ↓mʉ:sika] (come negli accenti regionali italiani centro-meridionali non toscani).

In tedesco neutro ci sono le sequenze /ʰsp, ʰst/ (iniziali), che possono mancare in pronunce marcate del Nord (producendo, invece, risultati migliori in italiano); mentre, in molti accenti regionali del Centro-Sud, troviamo l'estensione di [ʃp, ʃt] anche ai contesti mediani e finali: *sparo, stato, rospo, posto* /s'parɔ, s'tatɔ, 'rɔspɔ, 'postɔ/ [s'pa:ɾɔ, s'ta:ɾɔ, 'rɔ:spɔ, 'postɔ] → [ʰʃpa:ɾɔ, ↑'sp-, ʰʃta:ɾɔ, ↑'st-, ʰɾɔspɔ, ↓-ʃpɔ; ʰphɔstɔ, ↓-ʃtɔ, ↓-ʃtɔ]. In italiano, /ʃ/ non ricorre davanti a C (lasciando fuori il caso dell'autogeminazione: *la scena, ascia* /laʃʃɛna, 'aʃʃa/ [laʃʃɛ:na, 'aʃ:ʃa]), tranne che in certe pronunce regionali, come, notoriamente, nell'accento napoletano, per /sC, zC/ (eccetto che davanti a C coronali eteromodalì, /n, t, d, r, l/): *spaghetti, scarpa, stare, soggio* /spa'gɛtti, s'karpa, s'tare, z'loʤzɔ/ [spa'gɛ:tti, s'kar:pa, s'ta:ɾɛ, z'loʤ:ʤɔ] → [ʃpɾɾ'gɛ:tti, ʃ'kar:pa; s'tɑ:ɾɛ, -ɾɜ; z'loʤ:ʤɔ].

Mentre in italiano abbiamo /z/ davanti a C sonore o sonanti, il tipico accento tedesco ha [s] (e solo a livelli superiori si può trovare [z]): *sbatto, smetto* /z'batto, z'metto/ [z'bat:ɾɔ, z'mɛ:ɾɔ] → [ʰsbɑtɔ, 'smɛtɔ].

In tedesco neutro e settentrionale, abbiamo /j/ [j]; quindi (tranne che negli accenti meridionali e in molti di quelli centrali, che hanno /j/ [j]), l'accento tipico presenta il semicostrittivo, oppure [i(°)V]: *ieri, piano* /'jɛri, 'pjano/ [ʰjɛ:ri, 'pjɑ:ɾno] → [ʰjɛ:ɾi, i'ɛ-, ↓i'pɛ-, ↓↓i'pɛ-; ʰphjɑ:ɾno, 'phj-, phi'a- phi'ɾa-]. Il tedesco non ha /w/, quindi, in italiano, le soluzio-

ni sono varie, come [u(°)V]; oppure, la piú marcata è [v], che ricorre soprattutto dopo /k, g/, alternando con [v, β]; mentre, [u, β, ω] sono forme meno marcate, senz'escludere la possibilità di [w], negli accenti migliori: *uomo, quasi* /'wɔmo, 'kwazi/ ['wɔ:mo, 'kwazi] → [ʔuʔo:mo, uʔo:-, u'o:-, 'uɔ:-, 'βo:-, 'ωo:; 'khvazi, 'khv-, 'khβ-, 'khu-, 'khβ-, 'khω-, 'khw-, 'k-]. Per /kw, gw/, davanti a V anteriori, possiamo trovare [kɸ, gɸ] negli accenti delle zone occidentali estreme, verso le Fiandre, la Vallonia, la Francia e la Svizzera romanda: *qui* /'kwi/ ['kwi] → ['khɸi:, 'kɸii].

L'r tipica è uvulare, costrittiva [ʀ], vibrante [r], o approssimante [ʁ]; in certi accenti meno urbani, troviamo [r], soprattutto in molte parti del Sud (Baviera, Austria e, specialmente, Svizzera e nel Viennese, che hanno pure [ʀ]) e del Nord (in particolare nello Schleswig-Holstein). Quindi, l'r piú marcata in tedesco è la piú adatta per l'italiano, e viceversa; mentre, la meno adatta, in quanto ancora piú diversa, è quella che normalmente ricorre davanti a C o a pausa, [ʀ] (approssimante uvulo-faringale), specie nelle versioni colloquiali con vocalizzazione effettiva, [ʀ; ɐ, a, ɔ, ɔ̃].

Ecco, infine, degli esempi: *rido, premio, tre, parte, averne, per portarlo, ridere* /'rido, 'premjɔ, 'tre, 'parte, a'verne, perpor'tarlo, 'ridere/ ['ri:do, 'premjɔ, 'tre, 'par:te, a'ver:ne, perpor'tar:lo, 'ri:de:ɐ] → ['ʁi:do, 'pʁɛmjo, 'tʁe, 'pʁa:te, a'ver:ne, pɛrpor'tar:lo, 'ri:de:ɐ] → ['ʁi:do, 'pʁɛmjo, 'tʁe, 'pʁa:te, a'ver:ne, pɛrpor'tar:lo, 'ri:de:ɐ] → ['ʁi:do, 'pʁɛmjo, 'tʁe, 'pʁa:te, a'ver:ne, pɛrpor'tar:lo, 'ri:de:ɐ] → ['ʁi:do, 'pʁɛmjo, 'tʁe, 'pʁa:te, a'ver:ne, pɛrpor'tar:lo, 'ri:de:ɐ].

Per i laterali, il problema maggiore è dato da /ʎ, lʝ/, che, generalmente, s'unificano in [#lʝV, #ljV, liV, lʝV, lʝV]: *foglio, palio* /'fɔʎlo, 'paljo/ ['fɔʎlo, 'paljo] → ['fɔ:ljo, 'fɔ:ljo, 'fɔ:lio, 'fɔ:l-jo, 'fɔ:l-jo; 'pʁa:ljo, 'pʁa:ljo, 'pʁa:lio, 'pʁa:l-jo, 'pʁa:l-jo]. La qualità di /l/ può essere piú o meno velarizzata, soprattutto nella Renania e in Svizzera, [ʎ, ʎ], mentre nel Viennese marcato abbiamo l'unilaterale velarizzato, [ʎ], o anche, dopo /k, g/, il velare (non velarizzato), [L]: *la lima, globo* /la'lima, 'gʎɔbo/ [la'lima, 'gʎ:bo] → [la'lima; ʎaʎ-, ʎaʎ-, ʎaʎ-; 'gʎ:bo, 'kʎo:bo].

Strutture e testo

La risillabificazione di //VC#V// → [V#CV], tipica dell'italiano neutro, nell'accento tedesco non avviene: *per ora, un aereo* /pe'ro:ra, una'ε:reo/ [pe'ro:ra, una'ε:reo] → [pʁɛʔo:ʁa, ʁunʔa'ε:ʁeo], nemmeno nel caso in cui non s'impieghi [ʔ]: [pʁɛʔo:ʁa, ʁun-a'ε:ʁeo].

Le geminate lessicali non sono rispettate nell'accento tipico; ma ci

geminazioni plurime in sequenza, nella parola o nella frase: *affittassi* /affit'tassi/ [ˌaffit'tasːsi] → [ˌʔafi'thasi]. L'autogeminazione e la cogeminazione sono praticamente inesistenti (tranne occasionali ricorrenze apprese per imitazione), anche perché non rappresentate dalla grafia.

La fig 1.2.5 mostra alcune delle varianti intonative geografiche riscontrate finora, inclusa quella di tipo «internazionale».

Per quanto riguarda il testo, forniamo le versioni tedesca, austriaca, svizzera e quella sàssone (molto marcata); pur se «tecnicamente» non straniera, aggiungiamo pure la versione altoatesina, resa un po' piú marcata di quella del *M^aPI*, specie per la degeminazione anche lessicale (che invece abbiamo lasciato nella trascrizione del *M^aP*), e per l'uso di [ə, kç, kx], di [VsV] invece che [↑VzV], e dei frequenti [ɛ, σ] finali di tonia, come nel *M^aP* (per insistere meglio sulla maggior differenza con gli altri accenti di tedesco).

Versione tedesca: [ziˌbɪstɪʔʃhaːvanoː ʔʊntʔɔʁnoː ʔɪl'fɛnto dɪtʃamɔn-
'thaːna | ʔeɪl'zoːlɛ. ˌlʊnoː ʔʁɛtɛn'dɛndɔ dɪ'ʔɛsɪ piʊ'fɔʁtɪ dɛl'ʔaltʃoː. |
'kʰβando 'fɪːdɔβo ʔʊmfɪ,atʔa'thoːʃɛ. kɛfɪ'niːva ʔɪ'nantsi. ʔa'fɔltɔ nɛlman-
'thɛlo. | ʔiˌduːlɪtiˈgantiː dɪʔʃhiːzɔβo. ʔa'loːʃaː | kɛzəβɛbɪ'staːtɔ piʊ'fɔʁtɪ |
kʰiˌfɔsɔβiʊ'ʃiːtɔ. ʔalɪ'faʃɛ ʔɪlman'thɛlo. ʔalfɪ,atʔa'thoːʃɛ. ||

ʔɪl'fɛnto dɪtʃamɔn'thaːna. kɔmɪn'tʃhoː ʔaːzɔfi'ʔaːʃɛ. ˌkɔmfio'lɛntsə. |
ˌmapiʔu zɔfiˈʔaːvaː | ʔhiʔu ʔɪlfi,atʔa'thoːʃɛ. ʔɪstɪkɪntʔɛːva nɛlman'thɛlo. :
'thantɔ. ʔkɛ'ʔalaˈfiːnɪː | ʔɪl'phoːvɔβo 'fɛnto. dɔ'fɛtɪ dɪ'zɪstɔβɛ. ˌdɔlzuopɔ-
'phoːzɪtɔ. || ʔɪl'zoːlɛ ʔa'loːʃaː | ʔɪmɔs'tɛʃoː nɛl'tʃhɛlo. | ʔɛpɔ'ko'dɔːpɔ. ʔɪlfi-
,atʔaˈthoːʃɪː ʔkɛzɛn'thiːva 'kʰaldɔ. | ʔi'thɔlzɛ. | ʔɪlman'thɛlo. | ʔɛla,tʃa-
mɔn'thaːnaː ʔʊkɔ'stɛʃɛtə. ʔkɔ'ziː | ʔaːβɪkɔˈnoːʃɔβɪː | kʰeɪl'zoːlɛː ʔɛvapi-
'fɔʁtɪ. ˌdɪlɛi. ||

ʔɛthiˌʔɛpiatʃhuːtəː ʔlɑːstɔβɪ'ʔɛlaː | ʔlɑːfo'ljaːmɔ βɪ'phɛtɔβɪː |||]

Versione austriaca: [siˌbɪstɪʔʃaːvanoː ʔuntʔɔʁnoː ɪl_fɛnto dɪtʃamɔn-
'taːnɔ | eɪl'soolɔ. ˌlʊunoː ʔʁɛtɛn_dɛndɔ dɪ_ɛsɛ piʊ'fɔʁtɔ dɛl'altʃoː. |
_kβandɔ _fiidɔβo ʊmfɪ,atʔa'toʊkɔ. kɛfə_niivɔ ɪnantsi. ɔf_ɔltɔ nɛlman-
'tɛlo. | ɪˌduːlɪtiˈgantiː dɔʔʃiisɔβo. ʔl'looβɔ. | kɛsɔβɛbɔˈstaːtɔ piʊ'fɔʁtɔ |
kiˌfɔsɔβiʊ'ʃiːtɔ. ɔlɔ_faaβɔ ɪlman'tɛlo. ɔlfi,atʔa'toʊkɔ. ||

ɪl_fɛnto dɪtʃamɔn'taːnɔ. kɔmɪn_ʔoo ɔsɔfi'aːβɔ. ˌkɔmfio'lɛntsə. |
ˌmapi_u sɔfi'aːnɔ | ʔi_u ɪlfi,atʔa'toʊkɔ. ʔɪstɪkɪnt_ʔɛevɔ nɛlman'tɛlo. : 'tan-
to. ʔkɛ,ɔl'fiinɔː | ɪl_pooβɔ 'fɛnto. dɔ_fɛtɔ dɔ'sɪstɔβɔ. ˌdɔlʔsuopɔ'poosi-

to.ɹ|| il'soolə· ʰl'looβλ· ʱsimos_ʰtʰoo nel'tʰeelo·| epooko'doopo· ʱilfi,atʰz̥a-
 'toobə· ʰkesen_tiiνλ ʰkald̥o· ʱsi'tolsə· ʱilman'tello·| ʱelλ,tʰamɔn'taana· ʱfu-
 kɔ'stʰβɛtλ· ʰko'sii·| ʱβiko'noosʰə·| keil'soolə· ʱβλpiu'fɔtə· ʱdi'lei·||
 ʒtiɛpiλ_tʰuuta· ʰʒlλ,stoβi'elλ·| ʒlλafo_ljaamo βi_ɹpeetəβə·|||]

Versione svizzera: [si,βistitʰʰaavano· ʰunt'ʒɔʰno· ʱil_fento di,tʰamɔn-
 'taana·| eil_soolə· ʱluuno· ɹfɛtɛn_ɔɛnɔ di_ɛsʰəʰ piu'fɔtə· ɔɛl_ʱaltʰo·|
 _kχβando_fiidəʰo ʱumfi,atʰz̥a'tooʰə· kχəʰə_niiva i'nʱantsi· af_fɔlto ʱnel-
 man_tello·| i,duɛliti_ɡanti· ɔə'tʰjiizəʰo· ʰal'looʰa· ʱkχezə,ʰɛbʰə_ʰstaato piu-
 _fɔtə·| kχi,fɔsʰəʰiu'ʱiito· ʱalə_faaʰə ʱilman'tello· ʱalfi,atʰz̥a_tooʰə·||

ʱil_fento di,tʰamɔn'taana· ʱkχomin_tʰoo a_ʒoffi_aaʰə· ʱkχɔmfi_o_lɛntsə·|
 ʱmapi_u_ʒoffi_aava·| pi_u ʱilfi,atʰz̥a'tooʰə· ʱz̥istʰint_ʒeeva ʱnelman_tello·:
 'tanto· ʰkχə,alla_fiinə· ʱil_poovəʰo 'fento· ɔə_fɛttə ɔə_ʒistəʰə· ʱɔal_suo-
 pʰo_pooz̥ito·|| il'soolə· ʰal'looʰa· ʱz̥imos_ʰtʰoo nel'tʰeelo·| epookχo'doo-
 po· ʱilfi,atʰz̥a_tooʰə· ʰkχezɛn_tiiνλ ʰkχald̥o· ʱzi_tolsə· ʱilman_tello·| ʱe-
 lλ,tʰamɔn_tana· ʱfukχɔ'stʰɛttə· ʰkχo'z̥ii·| a,ʰikχo_noosʰə·| kχeil'soolə·:
 ʱɛʰapiu_fɔtə· ʱdi_lei·||

ʒtiɛpiλ_tʰuuta· ʰʒlλ,stoβi'elλ·| ʒlλafo_ljaamo ʰi_ɹpeetəʰə·|||]

Versione sàssone (molto marcata): [ʒi,βistitʰʰtʰα'avλnə· ʰʱont'ʒəλnə· ʱɹɹ-
 ʰantə tʰtʰamɔn'tα'anλ· ʱɹɹil'z̥ə'əλɛ· ʱl'ʰμnə· ɹβɛtɛn'tantə tʰi'ʱasɹ ɹi-
 ʰəλtɛ· t̥əl'ʱlɔtʰə·| ʱkʰvantə ʰi'ritʰβə ʱɔmʱi,λtʰz̥l'tə'əβɛ· kχɛt̥nʱi'ivλ ʱɹɹ'nantɛi·
 ʱɹl'əltə ʱnɛlman'talə·| ʱi,tuɛli'ti'kλant̥i· t̥ɛ'tʰɹizʰβə· ʰʱl'ə'əβλ· ʱkχz̥λβɛɹɛs-
 'tα'atə ɹi'u'ʰəλtɛ·| k̥i,ʱlɔsʰβi'u'ʱɹitə ʱɹl'ɛ'ʰα'əβɛ ʱɹɹlman'talə ʱɹl'ʱi,λtʰz̥l'tə'ə-
 βɛ·||

ʱɹɹ'ʰantə tʰtʰamɔn'tα'anλ· ʱkχəmɹn'tʰɛ'ə ʱɹl_zɔh'ʱɹα'əβɛ· ʱkχɔmʱi'əlant̥sλ·|
 ʱmλɹi'ʱu zɔh'ʱɹα'avλ·| ɹi'ʱu ʱɹl'ʱi,λtʰz̥l'tə'əβɛ· ʱz̥istʰɹn'tʰz̥ivλ ʱnɛlman'talə·:
 'tantə· ʱkχɹlλl'ʱi'riɛ· ʱɹɹ'ɹə'əvʰβə ʰantə· t̥ə'ʰatɛ t̥ɛ'z̥istʰβɛ· ʱtλl_zuəpʰə-
 'ɹə'əz̥itə·|| ʱɹɹ'z̥ə'əλɛ· ʱʱl'ə'əβλ· ʱz̥imos'tʰβə'ə nɛl'tʰɹ'ile·| ʱɹə'ɹə'əkə'tə'əpə-
 ʱɹl'ʱi,λtʰz̥l'tə'əβɛ· ʱkχz̥ɛn'tʰi'ivλ ʱkλltə· ʱz̥i't̥əlz̥ɛ· ʱɹɹlman'talə·| ʱɹɹlλ,tʰamɔn-
 'tα'anλ· ʱlɔkɔ'stʰβɛtλ· ʱkχə'z̥i'i·| ʱɹlβi'kχə'nɛ'əβɛ·| kχil'z̥ə'əλɛ· ʱɹɹβλɹi'u'ʰəλ-
 tɛ· ʱt̥i'ʰɹ'ɹ·||

ʒti,ɹɹ'ivλ'tʰɹ'μtλ· ʰʒlλ,stəβi'ɹalλ·| ʒlλl'ə'ljα'amə βi'ɹɹ'ɹitʰβɛ·|||]

Versione altoatesina: [sɪbɪstrɪʃhəvʊnɔ̃ + (ʔ)ʊn'dʒoʊnɔ̃ + | (ʔ)ɪl'vɛnto dɪ-
 ɪtʁɛmon'taʁnɛ̃ | (ʔ)ɛɪl'soʊlɛ̃ · ɪlu'ɲɔ̃ · ɪpʁɛtɛn_dɛndɔ̃ dɪjɛsɛpʁjʊfɔ̃kɛ̃ · dɛ-
 'laltʁɔ̃ · ɪkuandɔ̃ vɪdʒɛ̃ (ʔ)ʊɲɪjadjɛ'toʊbɛ̃ · ɪkçɛʊ̃ nɪɪʊɛ ɪnantsɪ · (ʔ)ɛ̃vɔ̃l-
 to ɪnɛlɛn'tɛɪɔ̃ · | (ʔ)ɪdɔ̃ʊɪɪtrɪgʲanti · dɛ'tʃhi'ɪsɛ̃ɔ̃ · + (ʔ)ɛ'loʊbɛ̃ · ɪkçɛsɛɪbɛ̃ɔ̃s-
 ɪtɛtɛ̃ pʁjʊfɔ̃kɛ̃ · | kçɪfosɛ̃ɪʊ'ɪɪtɔ̃ · (ʔ)ɛlɛ̃ʊɛ̃ɔ̃ (ʔ)ɪlɛn'tɛɪɔ̃ · (ʔ)ɛɪɪjadjɛ-
 'toʊbɛ̃ · ||

(ʔ)ɪl'vɛnto dɪɪtʁɛmon'taʁnɛ̃ · ɪkxomɪn'tʃhɔ̃ (ʔ)ɛso'fja'ɛbɛ̃ · ɪkxomɪjɔ̃'lɛn-
 tsɛ̃ · | mɛ̃pʁju so'fja'ɛʊɛ̃ · | pʁjʊɪɪɪjadjɛ'toʊbɛ̃ · ɪsɪstɪɲ̃'dʒɛɪʊɛ ɪnɛlɛn'tɛɪɔ̃ ·:
 'tantɔ̃ · ɪkçɛ̃(ʔ)ɛlɛ'fɪ'ɪnɛ̃ · + (ʔ)ɪl'prouʊɛ̃ɔ̃ 'vɛntɔ̃ · dɔ̃vɛtɛ̃ dɛ'sɪstɛ̃ɛ̃ · ɪdɛɪsuo-
 pʁɔ'pɔ̃sɪtɔ̃ · || (ʔ)ɪl'soʊlɛ̃ · ɪɛ'loʊbɛ̃ · ɪsɪmos̃'tʁɔ̃ nɛɪ'tʃhɛ'ɪɪɔ̃ · | (ʔ)ɛpʁɔko-
 'dɔ̃sɔ̃pɔ̃ · (ʔ)ɪɪɪjadjɛ'toʊbɛ̃ · ɪkçɛsɛ̃ñ'tɪɪʊɛ 'kxaldɔ̃ · ɪsɪ'tɔ̃lɛ̃ · ɪ(ʔ)ɪlɛn'tɛɪɔ̃ · |
 (ʔ)ɛlɛɪtʁɛmon'taʁnɛ̃ · ɪfukxos'tʁɛtɛ̃ · ɪkxos̃'sɪ · | (ʔ)ɛɪkxos̃'noʊs̃ɛ̃ · | kçɛɪl'soʊ-
 lɛ̃ · ɪ(ʔ)ɛɛ̃pʁjʊfɔ̃kɛ̃ · ɪdɪ'lɛ̃ɪ · ||

çɪɪ(ʔ)ɛpʁjɛ'tʃhɪ'ɲtɛ̃ · ɪçɪlasto'ɛjɛɪɛ̃ · | çɪlavɔ̃'ɪɛ̃mõ ɪtrɛ'ɪtɛ̃ɛ̃ · |||]